

MILANO

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
milano.corriere.it

Via Solferino 28, Milano 20121 - Tel. 02.62821
Fax 02.62827703 - mail: cormil@rcs.it



Al Mic
Film culto e novità
Un'estate al cinema
(ma al coperto)
di **Giancarlo Grossini**
a pagina 17



Lirica
Torna l'Otello di Rossini
Alla Scala dopo 145 anni
di **Giuseppina Manin**
a pagina 15

OGGI 32°C
Sole
Vento: E a 8 km/h
Umidità: 44%

GIO ☀️ 22°/34°	VEN ☀️ 23°/35°	SAB ☀️ 23°/34°	DOM ☀️ 23°/35°
-----------------------------	-----------------------------	-----------------------------	-----------------------------

Dati meteo a cura di **ilMeteo.it**
Onomastici: Carolina, Ester

La città e i mestieri del futuro

IL NUOVO GUSTO DEL TERZIARIO

di **Renato Mattioni**

Magari poca scienza e ingegneria, tecnologia quanto basta per forni e abbattitori. Ma molta matematica, per far quadrare bilanci magri e pagare le tasse. E soprattutto vapore, che addensa cucine affannate, da cuochi che si fanno chiamare chef, e aiuti che smanettano con padelle incurvate. Il popolo degli imprenditori dell'accoglienza milanese aggiorna così l'ultimo brand «industriale». La Milano del futuro è anche questa. Oltre 6 mila ristoranti nell'area metropolitana, cresciuti in cinque anni del 30%, con protagonisti soprattutto giovani e con una qualità media — rispetto ai bilanci — certamente aumentata. Anzi con la specializzazione dei territori, il «terziario di mercato» rafforza l'ossatura «privata» della Milano delle aziende. La manifattura insiste per lo più nella pedemontana lombarda, da Varese alla Brianza, da Bergamo a Brescia. A Milano il mondo artigiano è per un terzo straniero.

La piattaforma del «rinascimento» milanese s'intestardisce in ricerca e alta formazione, studi professionali globali e finanza, consulenza ed editoria. La nuova Milano simbolica, alla fine, si concentra nei grattacieli che scemano «gentili» dentro le vie del centro, lasciando spazi a uffici e residenze borghesi. La dissolvenza del lavoro sfocia in quelle vecchie «relazioni» che prima ingrossavano agenzie di comunicazione e che oggi s'incarnano in un prototipo di manifattura minimale. Qualche anno fa si apriva una ditta, si andava in Camera di commercio e poi si seguiva un rosario di autorizzazioni ed iscrizioni. Ora nell'iperurario dell'economia connettiva basta un pin, un tablet e una stampante 3d. E ti senti un industriale. Quando il lavoro tornerà consolidato, ci ricorderemo di una stagione di ammortizzatori fai da te, di una vivacità carsica, di una città che racconta una rinascita affaticata dai consumi all'osso, e declinata nell'edilizia prima della grande crisi.

Il futuro di Milano, che è poi di questo Paese ammorbato dal latitante senso civico, è nel dimenticare le scorciatoie e ruberie annesse ad un'opera pubblica, un'operazione all'ospedale o una partita di calcio semi-professionistico. E che ha bisogno di una regia innovativa nel credito come nelle leadership degli enti locali riaggregati. Due occasioni di ripensamento nel prossimo futuro sono a portata di mano. Dall'elezione del sindaco di Milano all'area Expo. Dove, ad esempio, un'«Università del gusto», insieme all'accademia delocalizzata, potrebbe testimoniare il presente del tema Expo e futuro della Milano Terziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMISSARIO E IL VOTO: IO DECIDO A OTTOBRE



Sala: primarie, un treno che si può perdere

di **Maurizio Giannattasio**

«**L**e primarie ci saranno e saranno le più belle d'Italia a livello di capacità di partecipazione». Giuliano Pisapia replica a distanza al vicesegretario del Pd, Lorenzo Guerini, che lunedì aveva detto che «le prima-

rie sono uno strumento e non un fine e come tali vanno governate».

Intanto, Giuseppe Sala, commissario straordinario di Expo, frena sulla sua possibile candidatura: «Per le primarie possono fare quello che vogliono. Solo quando accompagnerò l'ultimo visitatore di Expo al can-

cello di uscita comincerò a pensare al futuro. Se in passato ho detto che ci avrei pensato ad agosto probabilmente ho sbagliato». Postilla: «I vertici nazionali del Pd non mi hanno chiesto nessuna disponibilità. E io non ho mai dato la mia».

a pagina 4

L'inchiesta Ecco come si è trasformata, via per via, la mappa del commercio. L'onda d'urto del cambio sfavorevole

La rivoluzione di Chinatown

Crolla l'impero dei grossisti. Balzo di hi-tech, parrucchieri e money transfer (+175%)

Stazione Garibaldi Costruita dalle Ferrovie nel 1964

La torre arcobaleno risplende con centomila piastrelle

Ci sono volute trentasette persone e settantuno giorni di lavoro per risistemare le centomila piastrelle che ricoprono la Torre Arcobaleno. E ieri, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Carmela Rozza, ha potuto inaugurare la struttura di proprietà delle Ferrovie dello Stato costruita nel 1964 accanto alla Stazione Garibaldi che ai tempi era un serbatoio dell'acqua. La torre è stata riqualificata da un gruppo di imprese che hanno realizzato il progetto elaborato dallo Studio Original Designers 6R5 Network. «Un altro pezzo di bello si aggiunge nella nostra città — dice l'assessore Rozza —. Ringrazio le Fs e i privati che hanno dato vita a un'opera che abbellisce un'area di Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rivoluzione a Chinatown: l'ingrosso cinese dal 2007 al 2014 è calato del 20,3%: da 295 negozi a 235. E diminuirà ancora: la nuova forza della moneta cinese sfavorisce l'export. Ecco la mappa, strada per strada, del cambiamento.

a pagina 2 **Del Corona**

LA LINEA DURA E I RITARDI DEL BANDO

Stop alle mini-moschee «Non si prega in cantina»

di **Alessandra Coppola**

Musulmani bangladesi «colpiti» da ordinanze del Comune che contestano la trasformazione di 4 spazi commerciali in luoghi di culto. Ricorsi al Tar, il Caim denuncia «l'accanimento». L'assessore Majorino: «Togliere la preghiera dagli scantinati». Ma i tempi per l'assegnazione delle tre aree messe a bando sono ancora lunghi.

a pagina 3

EXPO «SÌ ALLA CONVERSIONE ECOLOGICA»

Scola: la finanza gioca sulla pelle delle persone

L'ha chiamata «conversione ecologica»: dove il concetto di ecologia dovrebbe entrare in un discorso di «unità» che comprenda l'economia e l'amore, l'etica e la finanza. È la riflessione del cardinale Angelo Scola, che ieri, ad Expo, ha partecipato alla presentazione dell'enciclica di papa Francesco, *Laudato si'*.

a pagina 7 **Foschini**

Il piazzale conteso va sempre in buca

Capolinea del tram 2, al centro di una disputa che dura da 30 anni. E ora un altro rinvio

di **Paola D'Amico**

La Regione dice sì al progetto di recupero di piazzale Negrelli. Ma lo vuole più verde. Storia tanto infinita quanto paradossale quella dell'immenso slargo da trent'anni in cerca di una identità. Da sempre ospita il capolinea del tram 2. Ma da poco è diventato spazio pubblico, perché il Comune lo scorso anno è riuscito ad acquistare (2 milioni di euro) i terreni dai molti proprietari e ha stanziato 1 milione di euro per le opere. L'ultima tranche, la più piccola,

ancora da acquisire ha già un fondo stanziato di 400 mila euro, come spiega l'assessore ai Lavori pubblici Carmela Rozza. Dei suoi uffici è l'ultimo progetto che ha dovuto superare, tra gli altri anche lo scoglio della Commissione Beni Paesaggistici regionale, parere necessario perché lì accanto scorre un Naviglio. Il «sì condizionato» è, si spera, l'ultimo ostacolo per dare un senso e un uso a piazzale Negrelli, oggi percorso a ostacoli, pieno di buche «alias» laghi se appena piove. Un non luogo che incrocia via

Lodovico il Moro e appena fa scuro rimane al buio. L'imposizione di modifiche obbliga il Comune a rielaborare abbondantemente il progetto fino a ieri «definitivo». Migliorie interessanti e anche opportune, dicono i residenti preoccupati, «ma giunte a tempo scaduto e che riportano l'orologio molto indietro. Quasi all'inizio». Imperturbabile l'assessore: «Adegueremo il progetto alle indicazioni così come ci impone la legge, contiamo di riuscire ad appaltare entro l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPO
PIAZZA DEL DUOMO
9-10 LUGLIO 2015, H 21.30
PIETRA E PREGHIERA
VIDEOMAPPING
MUSICHE DI GIUSEPPE VERDI
IL DUOMO TI RACCONTA
ACCESSO LIBERO
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA PER I POSTI A SEDERE:
TEL. +39.02.72023375

Costruzioni strade
Urbanizzazioni
Asfalti
Manutenzione stabili
cell. 339/5994237

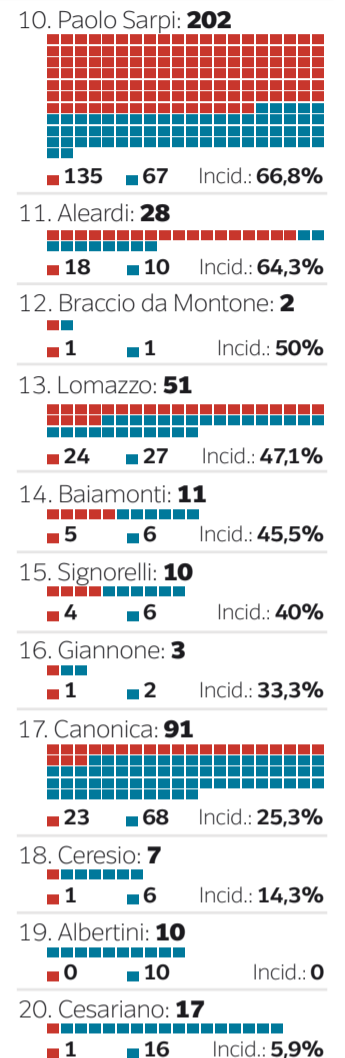
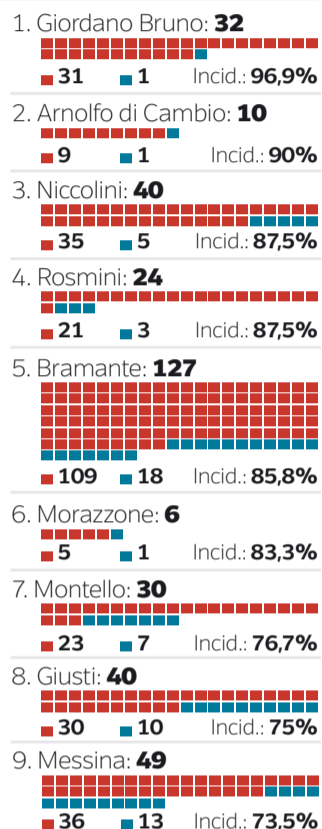
Primo piano | Come cambia la città

L'INCHIESTA SU CHINATOWN

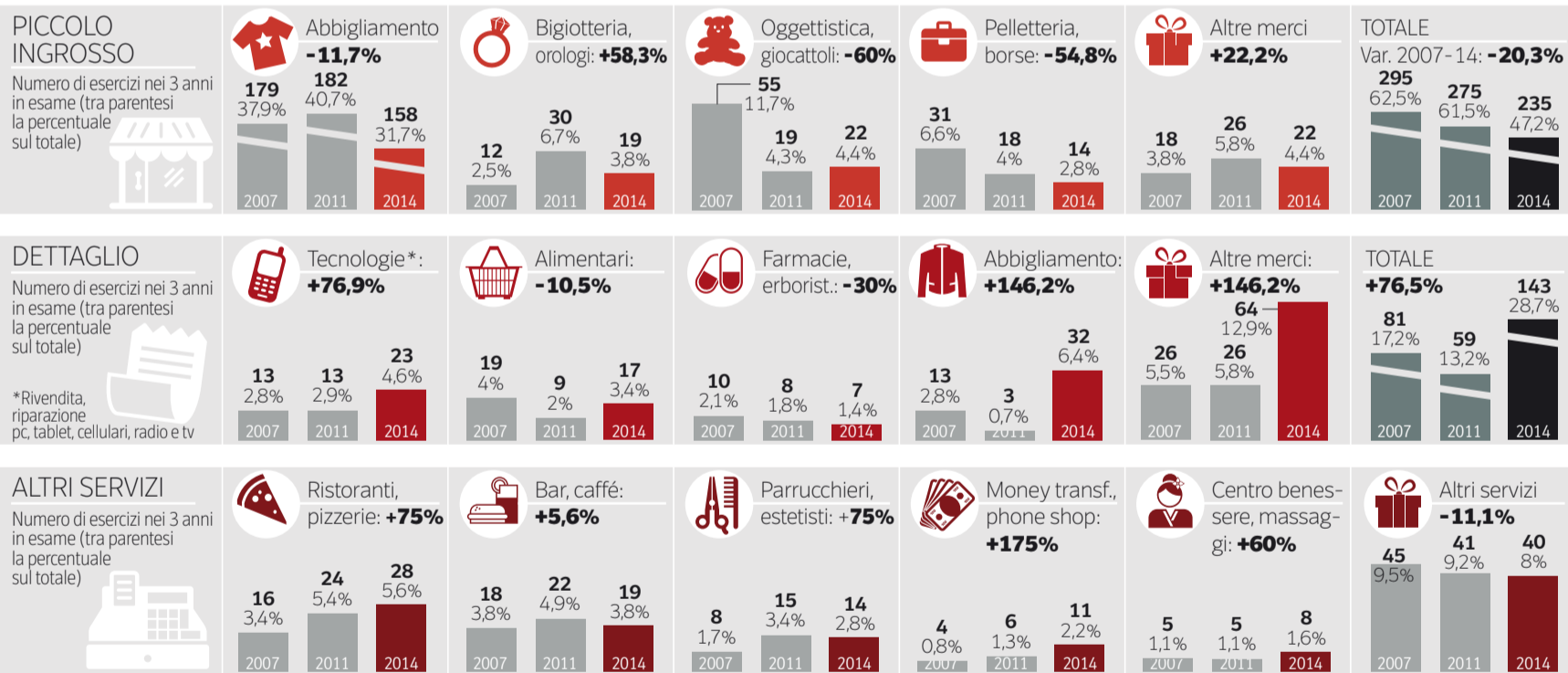
Cambio sfavorevole, crolla l'impero dei grossisti

Tipologia etnica dei negozi presenti in 20 vie del quartiere Paolo Sarpi. Dati al marzo 2014

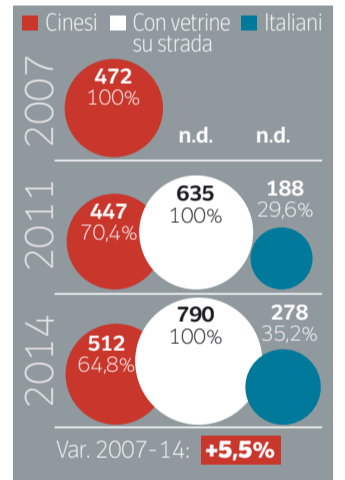
Totale esercizi: **790**
 Cinesi: **512** Italiani: **278**
 Incidenza cinesi: **64,8%**



TIPOLOGIA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI



TOTALE ESERCIZI



Fonte: Elaborazione dei dati a cura dell'Agenzia di ricerca sociale Codici

C.d.S.

La Cina troppo forte fa male a Chinatown. Se il quartiere Paolo Sarpi-Canonica sta vivendo l'ennesima trasformazione, con un calo vistoso delle attività all'ingrosso, il motivo determinante sta, infatti, nella valuta di Pechino, agganciata (con una certa elasticità) al dollaro. Il renminbi si è via via rafforzato nei confronti dell'euro, assottigliando i margini di guadagno dei grossisti cinesi in Italia e rendendo spesso insostenibili attività commerciali solide fino a pochi anni fa. Le Olimpiadi del 2008 hanno rappresentato per la Cina uno spartiacque, coinciso con la crisi finanziaria globale: allora un euro valeva oltre 10 renminbi, adesso è scivolato sotto i 7. L'impatto del cambio sfavorevole ha contribuito così a trasformare il paesaggio del quartiere. Meno magazzini e meno grossisti, e chi ha potuto ha virato sul dettaglio o sui servizi, in rapido incremento.

Gli esercizi cinesi restano la maggioranza nel quartiere, quasi il doppio degli italiani. Ma al di là della percezione soggettiva, un'osservazione minuziosa sulle attività commerciali mostra che l'ingrosso resta sì la principale tipologia, ma dal 2007 al 2014 è calato del 20,3 per cento: da 295 negozi a 235. L'esame più aggiornato sulla situazione è stato da poco completato dall'Agenzia di ricerca sociale Codici, che ha fotografato e analizzato la situazione al marzo 2014, che l'infografica in

Le attività orientali restano maggioranza nel quartiere, ma l'ingrosso cala del 20 per cento rispetto al 2007. Crescono i negozi (hi-tech e bellezza) per i clienti italiani

di **Alessandra Coppola** e **Marco Del Corona**

questa pagina sintetizza. «Rispetto ad allora possono essersi verificati alcuni piccoli cambiamenti, ma il trend che emerge dalla rilevazione è netto», spiega Daniele Brigadoi Bologna, ricercatore di lingua cinese presso l'Università degli Studi dell'Insubria a Como e socio fondatore di Codici. Dopo la sparizione dei laboratori manifatturieri consumatari all'inizio degli anni Duemila, la nuova metamorfosi accompagna la progressiva «gentrificazione» del quartiere, accelerata dalla pedonalizzazione di via Sarpi, dalla ristrutturazione di diversi edifici e ora anche dalla costruzione di nuovi. Si è poi consolidata la presenza di imprese «mimetiche»: cioè «locali scarsamente connotati da caratteri identitari cinesi — ha scritto il ricercatore Marcello Feraco nella tesi di master per Ca' Foscari realizzata nel corso di un tirocinio presso Codici — e rivolti ai consumi culinari di una clientela formata da italiani o da altre minoranze

immigrate (pizzerie, rosticcerie, bar). I gestori sono cinesi che parlano bene l'italiano, non a caso è proprio in questo tipo di attività che si realizzano importanti sinergie tra imprenditori cinesi e italiani».

Destinazione della prima immigrazione orientale dagli anni Trenta, molto connotato in chiave cinese sul versante commerciale, il quartiere rimane italianissimo quanto a residenti. Lo ricordava lo stesso Brigadoi Bologna in un suo recente intervento su *Orizzonte Cina*, ricordando come i nostri connazionali siano oltre l'80 per cento, mentre i cinesi lambiscono il 7. Quest'apparente paradosso, in un proliferare di insegne in ideogrammi, si spiega con il fatto che il quartiere è un polo lavorativo per cinesi che hanno scelto di vivere altrove. La ricognizione via per via rivela dettagli non così ovvi: che via Sarpi è cinese esattamente per due terzi, che la strada più cinese di

tutte è via Giordano Bruno seguita da Arnolfo di Cambio e Niccolini, che solo via Albertini è tutta italiana e che Bramante — una strada che non invita al passeggio — resta l'arteria dei grossisti.

Chi resiste all'aumento degli affitti commerciali, magari subaffittando parte del proprio magazzino o negozio, vira su altre tipologie di attività. E anche il ruolo delle seconde generazioni, in grado di parlare italiano, aiuta a spiegare il diffondersi di servizi di riparazione, boutique più raffinate, parrucchieri e manicure dalla clientela italiana, «situazioni — aggiunge Brigadoi Bologna — dove la competenza linguistica è essenziale». In questo contesto si muove una clientela composta da dettaglianti del Nord Italia (e anche della Svizzera) che a Chinatown comprano all'ingrosso; milanesi che frequentano il quartiere «a scopi ricreativi»; persone che vengono per lo shopping (spesso etnico). Il cambiamento deriva anche dal ruolo sempre più vivace delle seconde generazioni di immigrati, alle quali non sfugge come l'area Baiamonti-Sarpi-Canonica ha la collocazione topografica (e forse la vocazione cosmopolita) per saldarsi con la nuova Milano di Porta Nuova. Forse Chinatown sta scoprendo di essere a un bivio.